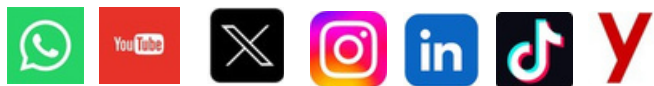


CLAUDIO  
TRIONFERA  
direttore

iKonoPlast

82

SPETTACOLI TV LETTERATURA CRONACA POLITICA ECONOMIA SCIENZA METEO



Allen Ginsberg

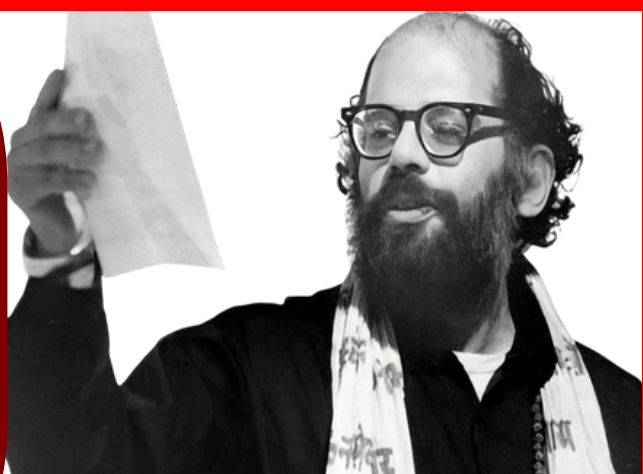
# 100 cent'anni di BEAT itudine

1926:

*Un secolo fa  
nasceva il  
padre della  
Beat  
Generation*

[www.ikonoplast.com](http://www.ikonoplast.com)

# 100



**anni: 1926-2026**

**SÌ LO CONFESSO:** sono nostalgico. Della parola, della sua portata e, a volte, della sua capacità di cambiare le cose del mondo. Senz'armi e senza politiche scellerate. Besta un messaggio, una roba scritta, un poesia di quelle recitate senza gridare. Anzi un poema: chiamato *Urlo*, *Howl and Other Poems* pure questo (1956) ai festeggiamenti di un suo compleanno, il settantesimo. Chi senza gridare *urla* è **Allen Ginsberg**, esploratore della Beat Generation, cioè di quella terra germinante, fruscante e mormorante dove il Pensiero è cambiato e s'è espanso dentro nuove profondità. E la faccenda poematica cominciava così: "Ho visto le migliori menti della mia generazione distrutte dalla follia, affamate, isteriche, nude, trascinandosi all'alba per le strade dei negri in cerca di

# POESIA

## CONTRO

*una dose rabbiosa, hipster dalla testa d'angelo che bruciano per l'antica connessione celeste con la dinamo stellata nel meccanismo della notte, che povertà e cenci e occhi infossati e alti sedevano a fumare nell'oscurità soprannaturale di appartamenti dall'acqua fredda che galleggiavano sulle cime delle città contemplando il jazz..."* poi via andando per le strade d'America e oltre nel bebop verbale che si sarebbe rivelato in **Jack Kerouac** e in tutti gli altri

alfieri di una stagione non replicabile nel putiferio sospirante del Novecento, capace di sputare Underground e musica rock. Oltre **Allen** e **Jack** avampavano **Lucien Carr**, **William S. Burroughs**, **Gregory Corso**, **Neal Cassady**, **Bob Kaufman**, **Lew Welch**, **Gary Snyder**, **Lawrence Ferlinghetti**, **Jack Hirschman**, **John Giorno**, **Norman Mailer** con la coda di **Charles Bukowski** che qualcuno voleva buttare a forza in quel movimento cui lui stesso negava di

# 100



**anni: 1926-2026**

[Continuazione da pag. 2]

appartenere o partecipare. Comunque **Ginsberg**. E i suoi cent'anni di *beatitudine*, incominciati a Newark, New Jersey, il 3 giugno del 1926 e proseguiti subito a Paterson, medesimo Stato, nella sua famiglia d'origine ebraica, poi le lettere al *New York Times*, le poesie di **Walt Whitman** al liceo, il diploma alla *Eastside High School*, finalmente la *Columbia University*, un sacco di vite varie e, per farla breve, la conoscenza con **Lucien Carr**, e un certo numero di scrittori già abbastanza beat, tra i quali **Kerouac, William S. Burroughs e John Clellon Holmes**. Una scintilla dopo l'altra, insomma, dentro e fuori i climi universitari: la conoscenza di **Neal Cassady**, l'allucinazione uditiva ad Harlem alla lettura di una poesia di **William Blake**, i contatti con **Gregory Corso**, gli anni 50 di Frisco e l'incontro con **Peter**

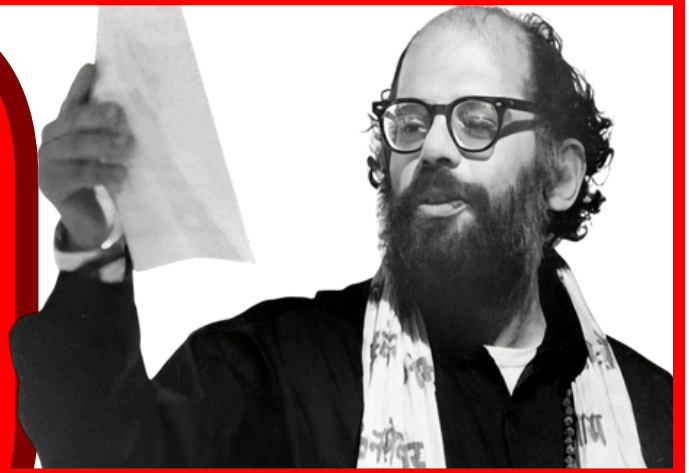
# POESIA CONTRO

**Orlovsky** destinato a diventare il suo amore definitivo e di lì l'apertura alla *San Francisco Renaissance* col suo carico di gente tipo **Gary Snyder, Philip Whalen e Lew Welch**, mondo poetico roteante fino alla rivista *Beatitudine...* Ed ecco il lampo di *Urlo* celebrato nell'eternità per il suo avvio ma subito giudicato scandaloso all'epoca della sua pubblicazione nel 1956, da parte del *City Lights Bookstore* di San Francisco e bandito per oscenità. Poi il Marocco, il *Beat Hotel* con **William Burroughs**, il raduno

epocale di Londra per l'*International Poetry Incarnation* alla Royal Albert Hall e tutto il grande sfolgorante fluire degli eventi successivi, il raccordo tra il beat degli anni 50 e gli hippy dei 60 con le amicizie, tra gli altri, di **Timothy Leary, Ken Kesey e Bob Dylan**, la via spirituale indiana del Buddismo e Krishnaismo e via così tra le ultime letture, il patrimonio dell'opera monumentale, dai *Diari* a tutto il resto e comunque a tutto quello che ci è arrivato grazie all'impegno sublime di **Fernanda Pivano**.

**Claudio Trionfera**

# 100



**anni: 1926-2026**

## Un cinema da **Urlo**

**ALLEN GINSBERG** e il cinema? Relazione diretta ma non troppo. Intanto *Urlo*, cioè l'opera fondamentale, l'inizio di tutto. Film del 2010, 86 minuti, direzione di **Rob Epstein** e **Jeffrey Friedman**, bianco e nero & colore oltre una zona d'animazione a muovere tre aree diverse del progetto: il settore biografico dell'artista, il processo per oscenità all'opera medesima, la rappresentazione del suo contenuto.



Una  
scena  
del  
film  
(foto  
©Bart  
Ryker)

New York teatro delle riprese, ma l'azione si sviluppa anche a Frisco, dove il giovane **Ginsberg** legge per la prima volta il suo *Howl* nel Six Gallery; poi attraverso le scene animate che riproducono il poema per arrivare a illustrare il processo per oscenità contro l'autore e **Lawrence Ferlinghetti** fondatore associato del mitico *City Lights Bookstore* dov'era avvenuta la "scandalosa" lettura del poema. **James Franco** nei panni di **Ginsberg**.

Ma il cinema ha ospitato il poeta in altre circostanze, dirette e indirette: per esempio Nel film *Io non sono qui* (2007) su **Bob Dylan** compare un cameo di **Ginsberg** interpretato da **David Cross**; nel 2012 nella trasposizione cinematografica di *On the Road* **Tom Sturridge** interpreta il suo alter ego **Carlo Marx**; **Daniel Radcliffe** recita la sua parte in *Giovani ribelli - Kill Your Darlings* del 2013; c'è perfino la serie tv *Una mamma per amica* dove il libro di *Howl* viene rubato dal personaggio di **Jess Mariano** dalla libreria della protagonista **Rory**.

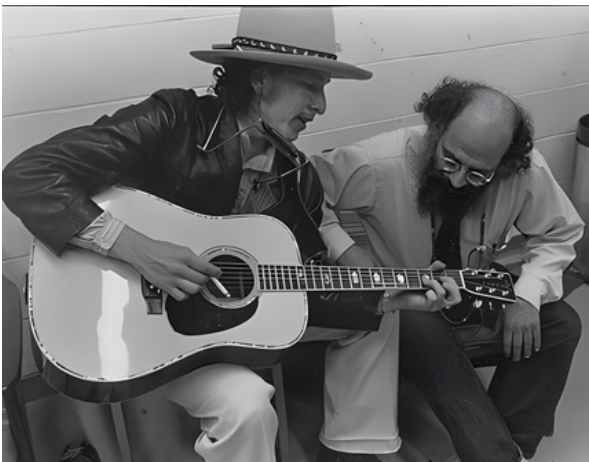
Le apparizioni di **Ginsberg** avvengono nel documentario *Rolling Thunder Revue - Martin Scorsese racconta Bob Dylan* del 2019; nel filmato storico sull'evento del 1979 *Castelporziano Ostia dei poeti*; nel documentario del 2017 *Hare Krishna! Il Mantra, il Movimento e lo Swami che ha dato inizio a tutto*; nella proiezione speciale del film *Il bestiario* nel magazzino-studio di Paolo Menzio... E non è tutto, naturalmente: citazioni, allusioni e nessi si trovano sparsi un po' ovunque nel pianeta visivo, dove la figura e l'opera di **Allen Ginsberg** sembrano occupare un dimensione sempre più vasta.

# 100



**anni: 1926-2026**

## Collezione di poemi illuminati



Allen Ginsberg con Bob Dylan nel 1975  
(Foto Elsa\_Dorfman)

- Howl and Other Poems (1956)
- Kaddish and Other Poems (1961)
- Reality Sandwiches (1963)
- Planet News (1968)
- The Gates of Wrath: Rhymed Poems 1948-1951 (1972)
- The Fall of America: Poems of These States (1973)
- Iron Horse (1974)
- Mind Breaths (1978)
- Plutonian Ode: Poems 1977-1980 (1982)
- Collected Poems: 1947-1980 (1984)
- White Shroud Poems: 1980-1985 (1986)
- Cosmopolitan Greetings Poems: 1986-1993 (1994)
- Howl Annotated (1995)
- Illuminated Poems (1996)
- Selected Poems: 1947-1995 (1996)
- Death and Fame: Poems 1993-1997 (1999)

## ***Ecco tutta l'opera tradotta in italiano***

- Allen Ginsberg, Jukebox all'idrogeno (Howl and other poems, 1956 e Kaddish and other poems, 1961), trad. di Fernanda Pivano, Milano, Mondadori, 1965.
- Allen Ginsberg, Sutra del girasole, trad. di Fernanda Pivano, Verona, Editiones Dominicae, 1969.
- Allen Ginsberg, Song & Sunflower sutra, trad. di Fernanda Pivano, Verona, Riva, 1969.
- Allen Ginsberg, Testimonianza a Chicago, trad. di Fernanda Pivano, Torino, Einaudi, 1972.
- Allen Ginsberg, Mantra del re di maggio (Reality Sandwiches, 1963 e Planet News, 1968), trad. di Fernanda Pivano, Milano, Mondadori, 1973.
- Allen Ginsberg, Diario indiano, trad. di Fernanda Pivano, Roma, Arcana, 1973.
- Allen Ginsberg, La caduta dell'America, trad. di Fernanda Pivano, Milano, Mondadori, 1981.

## La recensione



**AGNUS DEI** di Massimiliano Camaiti. Documentario, Italia 2025. Durata 70'



**L'AGNELLO**, simbolo della Pasqua, è il protagonista del documentario di **Massimiliano Camaiti** uscito in sala. In un'atmosfera sospesa e in un silenzio lento, il regista racconta la storia dei due piccoli agnelli benedetti nella Basilica minore di sant'Agnes fuori le Mura a Roma, poi dati in affidamento alle **Monache Benedettine** del Monastero di Santa Cecilia in Trastevere. La loro lana diventerà i Palli, il paramento liturgico d'onore e di giurisdizione costituito da una fascia di lana bianca di circa 5 centimetri, incurvata al centro così da poterlo appoggiare sulle spalle sopra la casula. Gli stessi che il Santo Padre impone il 29 giugno di ogni anno agli arcivescovi metropolitani nella solennità degli Apostoli Pietro e Paolo nella basilica vaticana. In *Agnus Dei*, il rito cambierà per via della morte di **Papa Francesco** gravemente malato da tempo.

Il documentario incomincia con la nascita dei piccoli in campagna. I cuccioli, quasi appena nati vengono tolti alla madre che piange per il dolore. Saranno le monache di clausura a occuparsi dei cuccioli finché non saranno tosati. Tutto il film è lento, come l'esistenza delle monache che vivono in totale solitudine e nella totale contemplazione. Le giornate passano tra preghiere, pranzi frugali e la cura dei due agnelli. Se ne occupa con amore e dedizione suor **Vincenza** di 79 anni, che li nutre con il biberon come se fossero dei bambini. Nel frattempo, le consorelle seguono l'evoluzione della malattia di **Papa Francesco**. La televisione e i cellulari sono accesi solo per questa ragione, e per seguirne le esequie solenni. Tuttavia, la vita va avanti e con l'arrivo del Papa americano i palli sono pronti e nel loro candore vengono benedetti il giorno di San Pietro e Paolo per poter essere dati agli arcivescovi. Un documento prezioso sulle antiche tradizioni della chiesa di Roma con sole protagoniste le monache di clausura e i due piccoli agnelli, che crescono in un luogo di pace. Il regista Massimiliano Camaiti celebra il tempo della lentezza e della contemplazione in questo documentario rigoroso e pulito. C'è un omaggio palese a Vittorio De Seta ed Ermanno Olmi che passa per le inquadrature in quattro terzi e riprese larghe che raccontano un vuoto pieno di silenzio e di vita antica. "Agnus Dei" è il perfetto antidoto alla velocità del mondo contemporaneo.

[Ivana Faranda]

## La recensione



**RESURRECTION** di **Bi Gan**, con **Jackson Yee, Qi Shu, Mark Chao, Gengxi Li, Jue Huang**.  
Drammatico. Cina, 2025. Durata 160'. 🟡🟡🟡🟡🟡🟡

**A SETTE ANNI** dal suo ultimo film, il regista cinese **Bi Gan** ha portato a Cannes 2025 un film sulla nascita, la golden age, la decadenza e il futuro (se c'è) della settima arte. Non a caso il finale ricorda molto l'inizio di *Holy Motors* di **Léos Carax**, una sala cinematografica priva di vita. Ha un senso parlare di quest'opera dalla fine, perché è tutto un fluire senza logica apparente per ben due ore e mezza, che passano velocemente. Il plot è sulla falsariga della fantascienza/distopia, ma è molto altro. Sono due i personaggi: una donna (**Shu Qi**) anche voce narrante e un personaggio mutevole interpretato sempre da **Jackson Yee**. In un futuro/presente non si sogna più, ma si vive in eterno. Solo i cosiddetti deliranti hanno un'attività onirica, e possono viaggiare nel tempo grazie ai "grandi altri". La donna interpretata da **Shu Qi** è una di loro e porta in salvo una specie di mostro, che potrà rivivere grazie a lei tutto il suo passato. Su una trama così esile si va ad avvitare un viaggio visionario e lisergico nel cinema dalle origini al suo futuro incerto.

Non è facile raccontare questo film, va visto e basta. Fondamentalmente, ci sono quattro episodi virtuali, apparentemente sconnessi l'uno dall'altro. E il *fil rouge* sono i diversi sensi. Il prologo dell'opera è un omaggio al cinema delle origini, quello muto. Il mostro/personaggio diventa nelle mani della donna una sorta di proiettore di immagini che racconterà la sua vita nei secoli. Nei quattro segmenti narrativi, **Bi Gan** omaggia film culto del cinema e non si può non citare tra questi *La signora di Shanghai* di **Orson Welles** il noir per eccellenza. In un gioco di specchi, l'uomo si deve difendere da uno spietato killer e in gioco c'è una valigetta con dentro

[Continua nella pagina successiva]

## La recensione

[continuazione dalla pagina precedente]

uno strumento musicale. Sempre la stessa persona, con abiti differenti rivive l'amarezza del suo passato in un suggestivo tempio buddista in rovina coperto dalla neve. La ritroviamo dopo accanto ad una bambina complice volontaria di una truffa. L'episodio finale, il più riuscito di tutti, girato in un lungo piano sequenza in un rosso abbagliante, è ambientato nell'ultima notte del 1999. Il nuovo secolo, non solo metaforicamente parlando, si apre con un'immagine che rievoca *L'atalante* **Jean Vigo** e *Solo gli amanti sopravvivono* di **Jim Jarmusch**. Una chiatta in

partenza all'alba e due amanti verso il nuovo millennio con gli stessi attori dell'inizio con qualche sorpresa. *Resurrection*, una traduzione non corretta del titolo in mandarino *Tempi selvaggi* è un perdersi continuamente in un viaggio per immagini come solo il cinema sa fare. Il noir, il muto, il mélo, l'horror si fondono in un caleidoscopio di colori, suoni e musica. In questa meraviglia la colonna sonora fa il suo lavoro e fa da sfondo ad un universo materico fatto di sogni che prendono vita.

Chiariamo subito che il film di **Bi Gan** non è di facile comprensione. E' uno strano oggetto fatto per chi non cerca un cinema facile, scritto e pensato per i cinefili di ogni età che vogliono trovare in una sola opera la summa della settima arte, dagli esordi ad oggi. Il prologo finale è all'insegna dell'incertezza. Una sala cinematografica popolata di morti si dissolve lentamente come la cera di una candela, la stessa che appare a tratti. Si potrebbe pensare che così **Bi Gan** sta celebrando la fine della settima arte. Eppure, questo film, nella sua apparente follia è esattamente il contrario, ne è la celebrazione ai livelli più eccelsi. Il regista di soli 36 anni ha una padronanza del mezzo e una conoscenza della storia che lo accomuna ad un altro regista visionario come **Carax**. Il cineasta più originale della Francia ha portato a Cannes (non a caso) il mediometraggio *C'est pas moi un divertissement* su se stesso e risposta alla domanda: Dove sei? **Jackson Yee**, come **Denis Lavant** in *Holy Motors* attraversa tutta l'opera da protagonista indiscusso. La risposta alla frase detta dal delirante: «Sono vivo da secoli, ma da secoli non so ancora qual è il senso di tutto» sta tutta nelle due ore e mezza di *Resurrection*. **Shakespeare** diceva che noi siamo fatti della stessa sostanza dei sogni, e non c'è miglior catalizzatore per quest'ultimi come questo film di **Bi Gan** che ha vinto meritatamente il *Cannes Jury Prize 2025*.

[Ivana Faranda]

## Ecco la primavera romana dei festival

**CON LE PRIME** giornate primaverili, Roma ospita diversi eventi cinematografici che guardano al mondo. Dalla Francia paese vicino al lontano sud est asiatico. Ecco dunque la XVI edizione di **Rendez-Vous**, il festival del nuovo cinema francese. L'evento, organizzato dall'*Institut français Italia*, ha portato il meglio della produzione cinematografica d'oltralpe con anteprime, grandi autori e ospiti presso il Cinema Nuovo Sacher e l'*Institut français Centre Saint-Louis*. La kermesse è iniziata con il botto, con la attrice iconica **Isabelle Huppert**, che ha presentato in anteprima italiana *La donna più ricca del mondo* di **Thierry Klifa**. C'è stato spazio nel programma anche ai nuovi autori del cinema francese, tra queste opere *L'Engloutie* esordio di **Louise Hémon** con **Galatea Bellugi**, vincitrice del *Prix Jean Vigo* e del *Prix André Bazin* con un racconto ambientato nelle Alpi di fine Ottocento. La musica era rappresentata da *Allora Balliamo* film d'apertura di Cannes 25 con **Juliette Armanet** e **Bastien Bouillon**. Oltre al cuore pulsante di Roma (Cinema

Nuovo Sacher e Centre Saint-Louis), il festival viaggerà in tutta Italia. Dopo la capitale il Rendez Vous approderà a Torino, Milano, Bologna, Firenze, Napoli, Firenze e Napoli. Il Farnese cinema storico della capitale ha ospitato l'**Asian Film Festival** giunto alla sua 23° edizione. I 36 film in concorso venivano da dodici Paesi, tra i quali Thailandia, Giappone, Corea del Sud, Indonesia, Filippine, Malesia, Cina, Vietnam, Singapore, Cambogia, Hong Kong e Taiwan. Il regista filippino **Ryan Machado** con *Raging* si è guadagnato il premio per la miglior regia. Il premio per la miglior attrice è andato a **Prapamonton Eiamchan** per *Human Resource* di **Nawapol Thamrongrattanarit**. **Piseth Chhun** è stato premiato come miglior attore per il film giapponese di **Yuto Shimizu** *Falling into Silence*. Infine, il premio al miglior Film Originale è stato un (ex aequo): *Two Voices into an Echo* del coreano **Kim Kyung-rae** e *Siapa Dia* film indonesiano di **Garin Nugroho**. Infine, per la sezione Newcomers, ha vinto *Falling into Silence* di **Shimizu Yuto**.

[I.FAR.]

## La recensione



Dal film  
"La" più  
piccola

**LA PIÙ PICCOLA** di Hafsia Herzi. Con Nadia Melliti, Mouna Soualem, Park Ji-Min, Amina Ben Mohamed. Drammatico. Francia, Germania, 2025. Durata 106' ●●●●●

**TRATTO** dall'omonimo romanzo di **Fatima Daas**, è il diario intimo di una ragazza francese di origine algerina. Cresciuta nelle *banlieue* parigine, vive il conflitto tra la fede musulmana e la sua omosessualità. La regista usa un tocco molto leggero per raccontare la vita quotidiana di questa ragazza e la sua ricerca dell'amore. La vicenda si concentra essenzialmente negli anni di passaggio tra la fine del liceo e l'inizio dell'università. **Fatima** è silenziosa ma disciplinata e si nasconde dietro la visiera di un cappellino da baseball dal quale non si separa mai. I suoi primi incontri con il sesso sono essenziali per quello che la attende: il vero amore per la coreana **Ji-Na (Park Ji-Min)**.

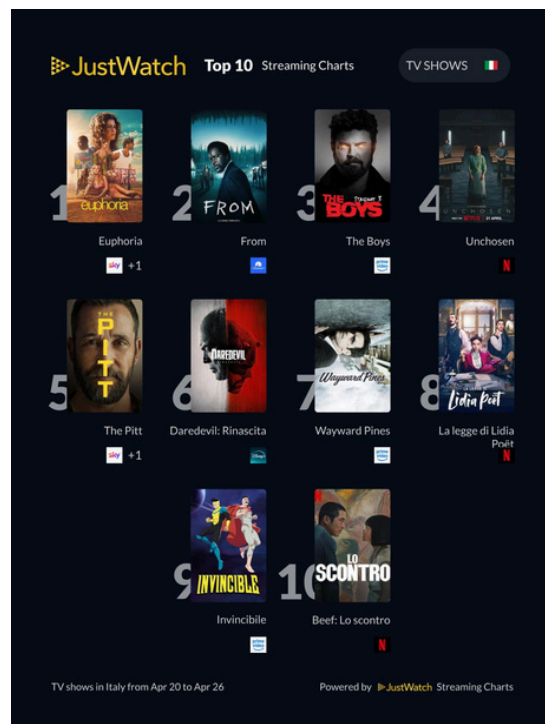
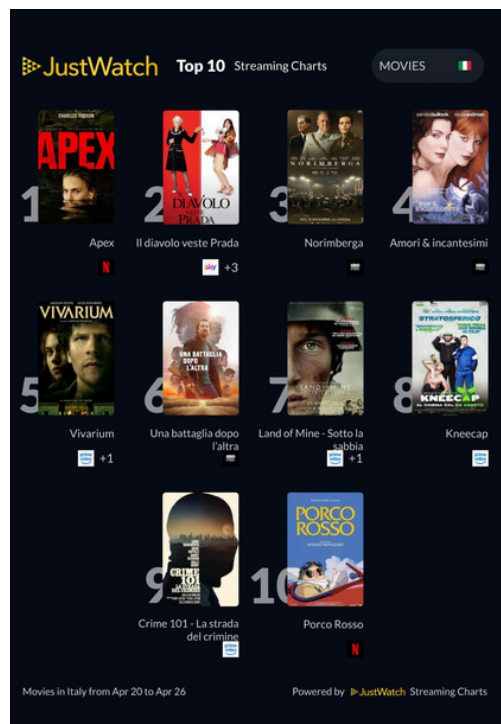
C'è tanta roba in questo film e nel romanzo dal quale è tratto, che è multi-stratificato. Lei, la protagonista, magnificamente interpretata da **Nadia Melliti**, appare subito come una creatura a parte nella sua famiglia. È diversa dalle sue sorelle sempre in cucina con la madre. Non dice molto la regista, come la stessa **Fatima**, dei sentimenti della ragazza. Il suo universo interiore è mostrato lentamente e prende forma attraverso i primi incontri a *La Mutinerie*, e ad una festa dove incontra la più matura **Cassandra (Mouna Soualem)** esperta nell'eros femminile, che le legge dentro.

Quello che colpisce del film di **Herzi** è la delicatezza della narrazione. Il sesso c'è ma non è mai esibito più di tanto. Al contrario, la scoperta del primo amore è il cuore del film. C'è molta fierezza e dignità in questo ritratto di giovane donna, bella e forte. Lei sembra sempre fuori posto, se si esclude il campo da calcio dove gioca sola. La più piccola sembra avere come tema il contrasto tra la religione e l'omosessualità, ma è in realtà un romanzo di formazione. **Fatima** sboccia e cresce attraverso le mille esperienze che fa a Parigi. Inoltre, un capitolo a parte è il suo rapporto con la famiglia. Il padre silente anche se sempre presente è irrilevante, al contrario della madre il cuore pulsante della casa. Il film è lo specchio fedele del libro da cui è tratto, per come svela con cautela i turbamenti di **Fatima**. Ed è essenziale che tutti i protagonisti, compresa **Ji-Na** non siano francesi ma vengano da un melting pot di razze e culture. L'imam, in una piccola apparizione di pochi minuti, ha il suo ruolo nella storia ma non deborda più di tanto.

La forza di questo film sta tutto nell'energia delle donne che lo abitano, dalla regista di padre tunisino e madre algerina al suo terzo film alla scrittrice **Fatima Haas**. Il film è stato presentato a Cannes 2025 e **Nadia Melliti** ha vinto per la sua interpretazione il *Prix d'interprétation féminine*, seguito dal Premio César per la migliore promessa femminile nel 2026. *La più piccola* è un'opera molto ben fatta che riesce a parlare al cuore delle donne musulmane e no. Mostra, inoltre, una religione, che normalmente va contro i diritti femminile, molto più aperta del consueto, cosa poco vista nel panorama cinematografico attuale. Un discorso a parte va fatto per la figura della madre della protagonista interpretata da **Amina Ben Mohamed**, che chiude il film con la grazia e tenerezza di una persona che rispetta la figlia per quello che è incondizionatamente.

[Ivana Faranda]

## Film e serie tv: ecco i titoli più amati dal pubblico italiano



*[La classifica è in collaborazione con JustWatch, la più grande guida al mondo di contenuti in streaming]*

**FILM** - il podio della settimana cambia volto con un nuovo titolo in vetta. **Apex** entra direttamente al primo posto: la protagonista, Sasha, è un'esperta scalatrice segnata da un dolore recente. Nel tentativo di ritrovare l'adrenalina che la faceva sentire viva, decide di affrontare una scalata in solitaria nel Wandarra National Park. Tuttavia, quella che doveva essere una sfida personale si trasforma presto in un incubo quando si imbatte in un uomo estremamente pericoloso. Immersa nella natura selvaggia australiana, Sasha diventa una preda in una lotta disperata per la sopravvivenza.

Rientra in classifica al secondo posto **Il diavolo veste Prada**, complice l'attesa per l'uscita nelle sale questa settimana del suo sequel. Il celebre film con **Meryl Streep** e **Anne Hathaway** racconta la storia di Andrea, una giovane arrivata a New York con il sogno di diventare giornalista. Per farsi strada accetta un lavoro come assistente della temutissima **Miranda Priestly**, direttrice di una prestigiosa rivista di moda. Pur non avendo alcun interesse per quel mondo, Andrea è disposta a tutto pur di fare esperienza, anche sopportare le dure richieste della sua capo.

Scende invece al terzo posto **Norimberga**, che perde due posizioni dopo aver guidato la classifica. Ambientato nel periodo immediatamente successivo alla fine della Seconda Guerra Mondiale, il film segue uno psichiatra statunitense incaricato di valutare la sanità mentale di importanti prigionieri nazisti per stabilire se possano essere processati per crimini di guerra. Tra dilemmi etici e pressioni politiche, il suo compito si complica ulteriormente quando si trova faccia a faccia con **Hermann Göring**, figura chiave del regime hitleriano.

**SERIE TV** - Il podio della settimana vede **Euphoria** confermarsi al primo posto per la seconda settimana consecutiva. La serie continua a raccontare la vita di un gruppo di liceali alle prese con una quotidianità fatta di eccessi, tra sesso, droga, traumi e l'influenza costante dei social media, offrendo un ritratto intenso e visivamente potente dell'adolescenza contemporanea.

Rientra direttamente al secondo posto **From**, riportando in classifica la sua atmosfera cupa e misteriosa. La storia è ambientata in una cittadina americana che intrappola chiunque vi entri, impedendogli di fuggire. Ma la ricerca di una via d'uscita è solo l'inizio dell'incubo: di notte, creature mostruose emergono per attirare gli abitanti fuori dai loro rifugi, con l'intento di torturarli e ucciderli. Lo sceriffo **Boyd** cerca di mantenere la comunità al sicuro, mentre i misteri che circondano la città si fanno sempre più intricati.

Scende invece al terzo posto **The Boys**, che perde una posizione. Ambientata in un mondo in cui i supereroi sono celebrità corrotte che abusano dei loro poteri, la serie segue un gruppo di vigilanti determinati a fermarli, dando vita a uno scontro brutale tra persone comuni e individui dotati di capacità straordinarie.

# iKonoPlast

Magazine

[www.ikonoplast.com](http://www.ikonoplast.com)



iKonoPlast Magazine

Claudio Trionfera direttore. Collabora Ivana

Faranda



**CINEMA**  
**SCIENZE**  
**MUSICA**  
**PROVOCAZIONI**